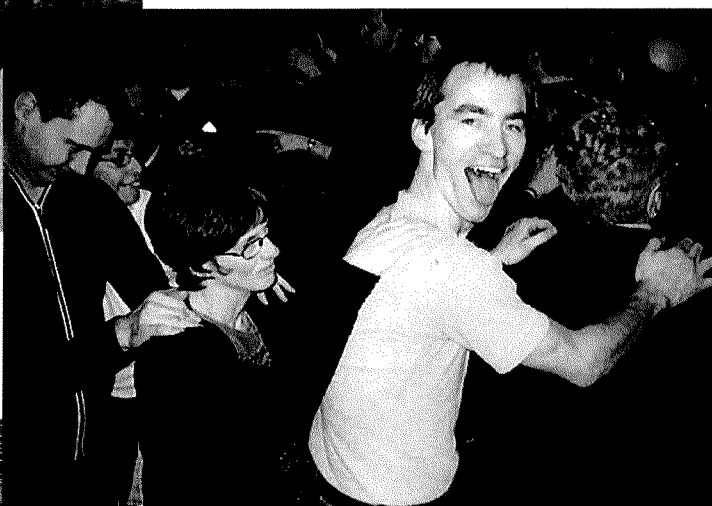


Ed ovviamente, non poteva mancare la festa con musica e danze!!!



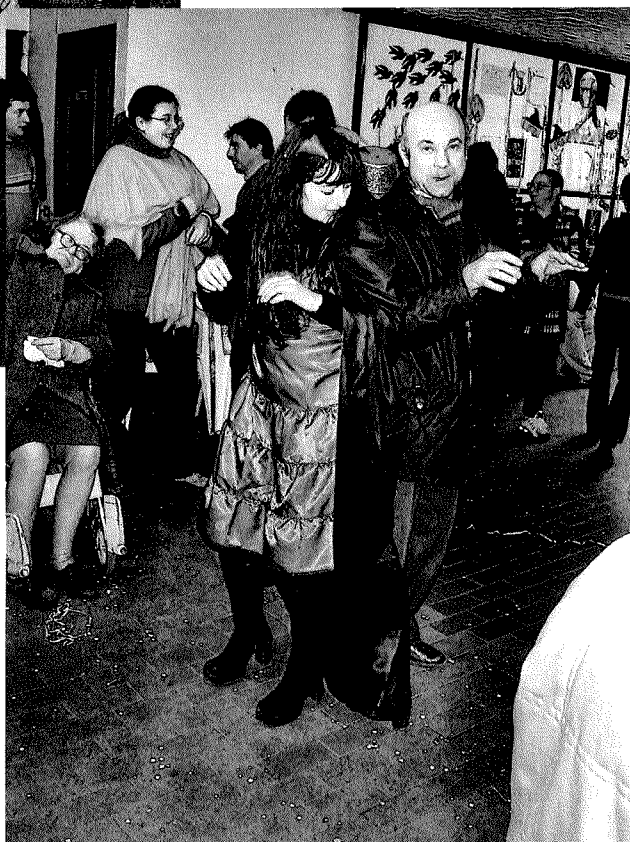
E vai col trenino!!!



Butta in aria le mani....



...e poi falle girare!!



**Barba
perfetta!!**



Roberto! Da te non me lo aspettavo...

Augurio di P.Ciceri per la S.Pasqua.

In un clima di grande gioia (il Signore Gesù e' risorto - Riunisce la nostra speranza di figli di Dio perdonati e abbracciati da Dio Padre - Confortati dalla natura che rinasce - Speranzosi in un futuro di pace migliore) noi diciamo a Gesù, a tutti gli amici ed agli uomini di buona volonta': che la celebrazione nuova della Pasqua porti a ciascuno di voi l'abbondanza e la pienezza dei doni di vita serena.

Buona Pasqua a tutti voi!

P.Francesco Ciceri



I simboli della Pasqua Cristiana.



I simboli della veglia pasquale



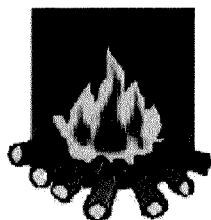
Dopo aver parlato della differenza tra la pasqua ebraica e quella cristiana, vogliamo soffermarci adesso sul significato dei simboli della veglia Pasquale.

Prima della celebrazione della Notte di Pasqua, la liturgia della Settimana Santa è carica di meraviglie e di bellezze sorprendenti ed ogni giorno ha la sua denominazione.

Il giovedì si ricorda l'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio; il venerdì è il giorno di lutto e si leggono i racconti della passione.

Il sabato Santo la Chiesa resta in silenzio non si celebra nessun'Eucaristia e gli altari rimangono spogli. I fedeli alla sera si ritrovano in chiesa per la Veglia Pasquale, in attesa della risurrezione di Cristo.

I simboli religiosi per eccellenza che caratterizzano il rito nella notte di Pasqua sono il **fuoco**, il **cero** e l'**acqua**.



La veglia inizia con la benedizione del **fuoco**, esso rappresenta la vittoria della luce sulle tenebre, della vita sulla morte, del bene sul male ossia simbolo di vita e gioia. Da questo fuoco viene acceso il **cero pasquale**. Esso è il simbolo di Cristo, la sua accensione simboleggia la risurrezione di Cristo.

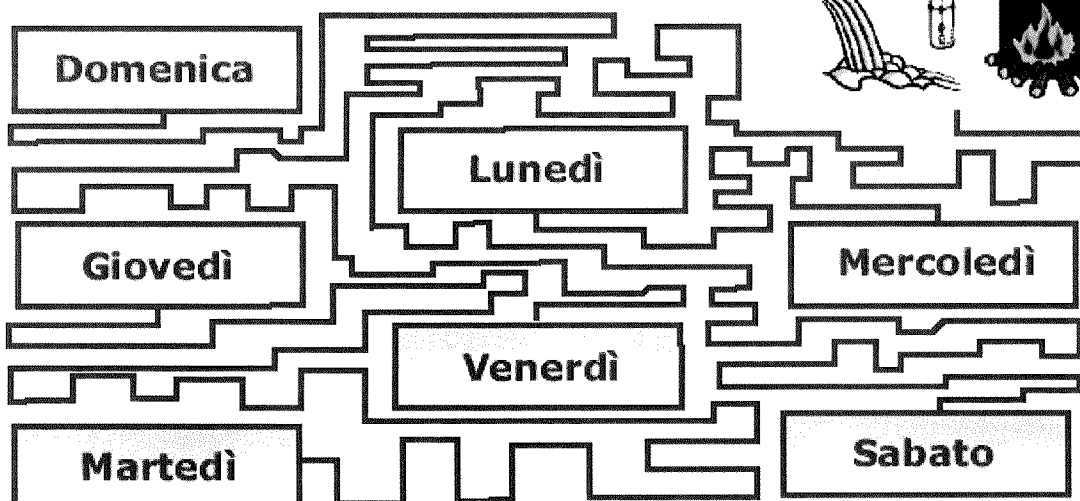
I fedeli accendono le candele dal **cero**, a significare che si aderisce a Cristo e ne ricevono la sua luce, ossia la nuova vita che impedisce agli uomini di vivere nelle tenebre e nel peccato.



L'**acqua** è simbolo di liberazione e di vita nuova ed il mezzo attraverso il quale si compie il **Battesimo**. Il Battesimo è il sacramento con il quale si passa dalla morte alla vita, l'uomo riacquista l'innocenza primaria e la purificazione totale.



Gioca anche tu e scopri il percorso che collega i simboli al giorno della Settimana Santa



“*Mane nobiscum Domine*” **(cfr. Luca 24,29)**

Il tempo di Pasqua e' una stagione di speranza. C'è ancora paura, ancora c'è una dolorosa coscienza di peccato, ma c'è anche una luce che irrompe. Si sta verificando qualcosa di nuovo, qualcosa che va al di là dei mutevoli stati d'animo della nostra vita. Possiamo essere allegri o tristi, ottimisti o pessimisti, pacifici o adirati, ma la solida corrente della presenza di Dio si muove più in profondità delle piccole onde delle nostre menti e dei nostri cuori.

Pasqua porta la consapevolezza che Dio è presente anche quando la Sua presenza non è direttamente avvertita.

Pasqua porta la buona notizia che, anche se nel mondo le cose sembra vadano per il peggio, il maligno è già stato sconfitto.

Pasqua ci permette di affermare che anche se Dio sembra molto lontano ed anche se siamo presi da mille piccole preoccupazioni, il nostro Signore cammina con noi lungo la strada, e continua a spiegarci le Scritture.

Così ci sono molti raggi di speranza che proiettano la loro luce sulla nostra strada attraverso la vita.

Henry F.M.Nouwen

***Saluto a Rita dalle Suore Benedettine del
SS.Sacramento di Gallarate.***

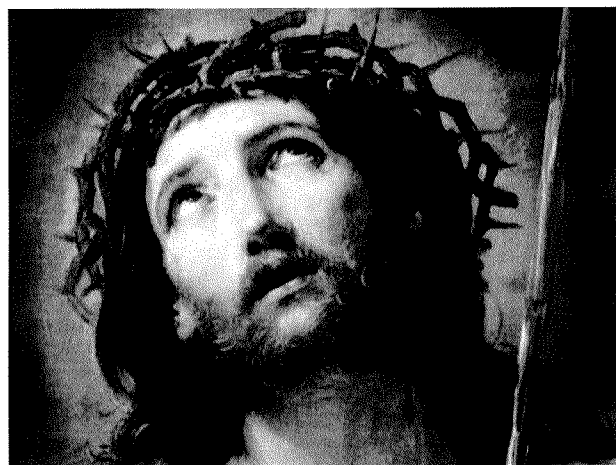
Pax.

*Il Signore Gesù ha sconfitto la morte e ci ha
aperto la via per la vita eterna.*

*Rinnovati dal Suo Spirito, anche noi
possiamo risorgere e camminare nella luce
della vita.*

Lo auguriamo di cuore,

***la Madre e la Comunità delle
Benedettine del SS.Sacramento***



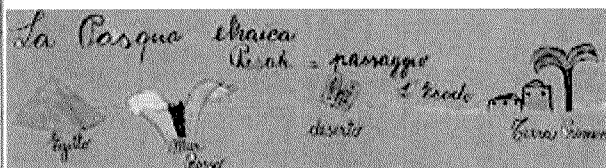
Curiosita' dal mondo.



La Pasqua cristiana e la Pasqua ebraica



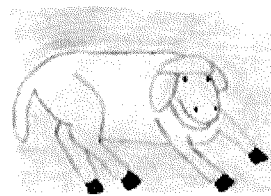
Eccoci pronti, cari amici, ad una nuova lettura e alla scoperta di curiosità sulla Pasqua. Forse non tutti sanno che Pasqua è un termine ebraico (pesah) che significa "passaggio", ossia passaggio da una situazione negativa ad una positiva. Sia per gli Ebrei che per i Cristiani questa festa ha un significato molto importante. La storia ebraica racconta che Dio, come vuole la tradizione, scelse Mosè per guidare il popolo ebraico fuori dall'Egitto. Il Faraone, però, non voleva rinunciare ai suoi schiavi e tentò in tutti modi di ostacolare la loro fuga fino a quando Dio non decise di intervenire in loro aiuto e l'Egitto fu colpito da piaghe e sciagure; alla fine il Faraone fu costretto a lasciar partire gli Ebrei, che Mosè guidò nel passaggio del Mar Rosso, le cui acque si aprirono per farli passare. Quindi per gli Ebrei la Pasqua segna il passaggio da una situazione negativa come la fuga dall'Egitto e dalla schiavitù a una situazione positiva come quella di vivere liberi nella terra d'Israele.



Per i Cristiani la Pasqua ricorda la morte e la Risurrezione di Cristo. Alla vigilia della Pesah ebraica Cristo raduna i suoi Apostoli per l'ultima Cena, prima di essere catturato e condannato a morte. Gesù spezza il pane e lo divide con gli Apostoli, offrendo così il suo corpo in sacrificio per tutta l'umanità. Il fatto che il Signore decise di riportare in vita Gesù, ingiustamente ucciso, per i fedeli significa che Dio approvò le scelte di vita di Cristo. Ossia l'aiuto ai poveri, la solidarietà, la

fraternità e l'amore per gli altri, tanto da sacrificare la propria vita per questi ideali. La parola Pasqua anche nella tradizione cristiana contiene il riferimento al "passaggio", ma in questo caso indica il passaggio dalla morte alla via eterna. Come abbiamo visto Ebrei e Cristiani celebrano due feste diverse, che si chiamano con lo stesso nome, e prevedono il consumo degli stessi cibi anche se con finalità diverse.

Il popolo ebraico, prima di abbandonare l'Egitto, col sangue dell'agnello segnò le porte delle proprie case, affinché l'Angelo di Dio non colpisse i propri figli. Anche i Cristiani mangiano l'agnello, sebbene questo abbia un significato diverso; esso rappresenta il corpo innocente di Gesù crocifisso. Gli Ebrei mangiano pane azimo e erbe amare. Il pane azimo è un pane non lievitato; la tradizione narra che la fuga dall'Egitto avvenne in modo molto frettoloso e che gli Ebrei non ebbero il tempo di far lievitare il pane. Le erbe amare ricordano il cammino nel deserto e l'amarrezza della schiavitù. Al pane e alle erbe amare si ispira anche la tradizione cattolica con le torte salate e le torte di verdura.



Per i bambini la Pasqua è rappresentata dall'uovo che esprime la vita nuova che nasce con la risurrezione, come un pulcino che nasce dallo schiudersi dell'uovo.

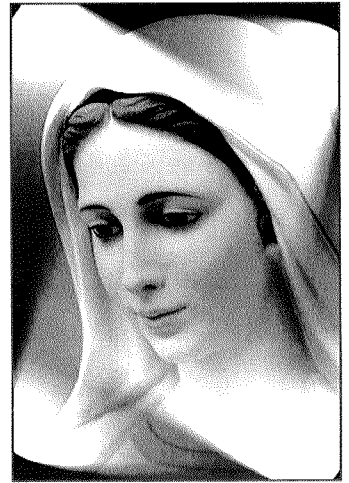


Messaggi da Medjugorje.

SIATE PORTATORI DEL VANGELO

"Cari figli, anche oggi vi invito ad essere portatori del Vangelo nelle vostre famiglie. Non dimenticate, figlioli, di leggere la Sacra Scrittura. MetteteLa in un luogo visibile e testimoniate con la vostra vita che credete e vivete la Parola di Dio. Io vi sono vicino con il mio amore e intercedo davanti a mio Figlio per ognuno di voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

Messaggio del 25 gennaio 2006



Maria, Madre di Dio e nostra madre, inizia ogni suo messaggio con le parole: **"Cari figli!"**. Lei sa chi sono coloro ai quali viene ed ai quali si rivolge. Viene a noi e ci parla, noi che siamo i suoi figli dilette. Ci ha ripetuto tante volte: **"Cari figli, vi parlo nell'amore; v'invito con tutto il mio amore materno; io vi sono vicina con tutto il mio amore"**. Ci parla con amore, così come Gesù si rivolse a quel giovane ricco del Vangelo: **"Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: *'Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi!'* (Mc 10, 21).** Gesù non ebbe successo con questo giovane ricco, nonostante l'amore con il quale gli si fosse rivolto. L'invito di Gesù non raggiunse il cuore del giovane.

La Beata Vergine Maria è consapevole del fatto che non tutti accetteranno la sua parola materna. Nonostante ciò, **Lei crede, spera ed ama i suoi figli. Lei ci ama anche quando siamo figli indifferenti, deboli e peccatori. È ostinata e paziente anche quando non Le crediamo o L'accettiamo con superficialità.** Il Suo amore resta inalterato, perché sgorga dal cuore di Dio, perché Lei stessa è completamente nel cuore di Dio.

In questo messaggio **c'invita ad essere portatori del Vangelo nelle nostre famiglie.** Esser portatore del Vangelo significa essere portatore di gioia, perché il Vangelo è una novella buona e gioiosa. **Il Vangelo è Gesù Cristo.** La Madonna, nostra madre, pone incessantemente davanti ai nostri occhi quell'ideale di Vangelo che hanno realizzato i santi nella loro vita terrena. Ed è perciò che san Paolo può affermare: **"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"** (Gal 2,20). Abbiamo bisogno della preghiera per realizzare quest'ideale e quest'identificazione con Gesù Cristo.

La Madonna ci ha insegnato e ci ha detto, nel Suo messaggio del 25 dicembre 1992: **"Cari figli!... E non dimenticate che la vostra vita non è vostra ma un dono con il quale dovete dare gioia agli altri e guidarli verso la vita eterna."** Tutti sappiamo come possiamo essere la croce agli altri, e come gli altri lo possono essere per noi.

Nessuno di noi è per Madre Maria noioso o croce, perché **Lei, nostra Madre, ci ama.** Così come narra l'aneddoto di quella bimba d'otto anni che portava sulle proprie spalle il fratellino di due anni. I passanti le chiesero: **"Come puoi portare un peso così grande?"** e lei rispose: **"Ma questo non è un peso, è mio fratellino". Soltanto l'amore consente di portare, e non di sopportare, gli altri con gioia.**

Madre Maria porta ognuno di noi con amore. Lei fu la prima che portò il Vangelo, che portò Dio nel Suo grembo e nel Suo cuore. Dio le affidò questo compito attraverso l'angelo Gabriele. **Non ebbe paura di assumersi questo compito,** così come non ha paura di aver cura della numerosa discendenza che il Padre celeste le ha affidato.

In tanti messaggi precedenti **ci ha invitati a leggere la Sacra Scrittura**, un invito che ripete anche oggi. Maria è una donna del Vangelo, ed è per ciò che ci dice di leggere **la Sacra Scrittura**, perché essa è **intrisa dello spirito divino**, pregna di Dio e del Suo spirito. Lei, in questo luogo, attraverso 25 anni d'apparizioni e di presenza, non è venuta a svelarci una verità nuova, non è venuta ad aggiungere alcunché al Vangelo. **Lei viene come Madre e desidera che prendiamo seriamente la parola di Dio, in modo tale che il Vangelo per noi non sia qualcosa d'astratto e distante dalla vita.** Il Vangelo, poi, non è un evento storico avvenuto e terminato. Esso è qualcosa che accade e che si rinnova nella vita d'ogni vero cristiano. San Geronimo diceva: **"Chi non conosce le Scritture, non conosce Cristo"**. Nella Sacra scrittura si cela lo stesso Gesù Cristo, il Suo amore, la Sua grazia e la Sua onnipotenza. **La parola di Dio non è parola umana.** Dio si cela tra le proprie parole. Proprio come recita la lettera agli Ebrei: **"Infatti la parola di Dio è viva**, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi ed a Lui noi dobbiamo rendere conto' (Eb 4, 12).

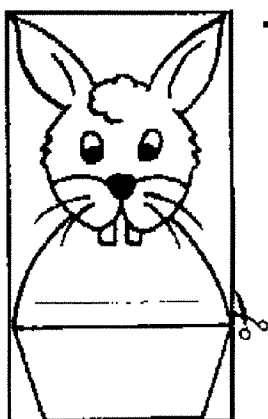
Per mezzo della fede nella Sacra scrittura, tocco lo stesso Dio. **Leggere la Sacra scrittura significa sentire ciò che il Signore mi dice, accogliere le parole della Scrittura come un dono.** Questo fu anche l'atteggiamento di Maria la quale, sentendo le parole ricoltoLe dal messaggero divino, le custodì, le serbò e le meditò nel proprio cuore. Si tratta di ascoltare, sentire e conservare le parole, che è poi quel che accade nella riverenza, nell'ubbidienza e nell'ammirazione. **Non siamo noi i padroni della Parola divina, ma i suoi servitori.** Quando, nella fede e nella preghiera, leggiamo la Sacra scrittura, allora in essa non cercheremo qualcosa da raccontare agli altri o qualcosa che soddisfi la nostra curiosità. **È necessario, nella pace e nel silenzio, consentire a Dio di parlarci.**

Maria ci promette la sua presenza, il suo aiuto e la sua intercessione. Non restiamo indifferenti ai suoi inviti.

*Fra Ljubo Kurtović
Medugorje, 26. 01. 2006*

Segnaposti per la tavola di Pasqua.

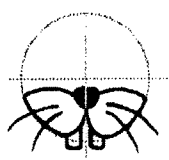
Carissimi amici, la S.Pasqua è ormai alle porte ed eccovi un suggerimento per rendere piu' allegra la tavola: dei simpatici e semplici segnaposti per la tavola di Pasqua!



1 Materiale: cartoncino bianco, pastelli, forbici, una matita

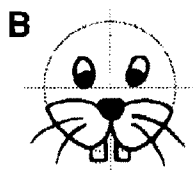
Dopo aver tagliato i cartoncini nelle dimensioni desiderate si procederà con la fase di disegno, quindi di colorazione. Dopo aver scritto il nome dell'invitato si ritaglierà la sagoma e si piegherà il cartoncino come indicato nel **disegno 3**.

Per disegnare il musetto del coniglio si può iniziare tracciando prima di tutto un cerchio con due rette perpendicolari

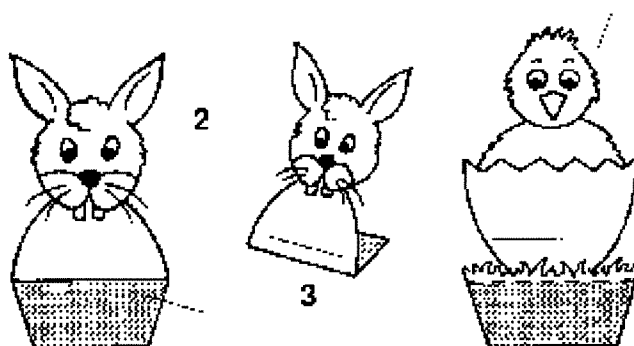


A. passanti per il centro (**disegno A**). Quindi si disegnerà la parte inferiore del musetto e successivamente, si definiscono gli occhi (**B**) e poi le orecchie e il contorno del musetto.

Anche per la realizzazione della testa del pulcino si può iniziare descrivendo prima un cerchio.....



B Si passa poi al taglio del contorno lasciando un basamento (la parte in grigio del **disegno 2**) che andrà ripiegato in modo che il segnaposto non cada (**3**).



La pagella di Gesù.

Gesù che era stato mandato alla scuola “Saint-Joseph”, torna a Nazareth con la pagella del primo quadrimestre che, per dirla francamente, non è affatto buona.

Sua madre esamina la pagella, ma non dice nulla e chiude tutte queste cose nel suo cuore, meditandole attentamente.

Ora il problema è quello di mostrare la pagella a Giuseppe.

Matematica: *non sa fare quasi nulla, a parte il moltiplicare pane e pesci; non ha capito affatto il significato dell'addizione: egli dice che lui e suo padre fanno una cosa sola.*

Espressione orale: *ha gravi difficoltà a parlare con chiarezza e si esprime sempre in parabole.*

Lingue straniere: *le conosce tutte, eppure afferma caparbiamente: l'unico vostro linguaggio sia sì sì, no no.*

Scrittura: *non ha mai il quaderno con se, né penne e matite, perciò è costretto a scrivere sulla sabbia.*

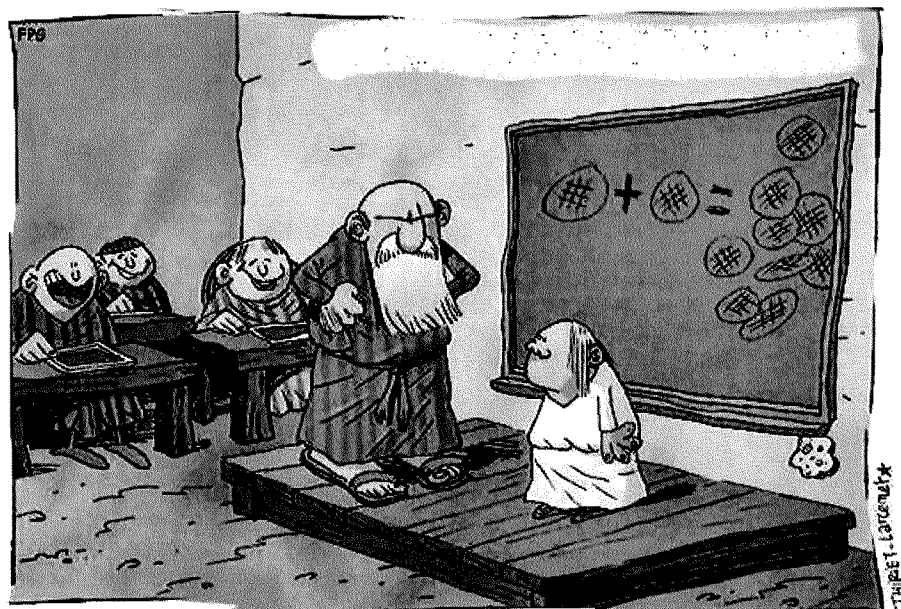
Chimica: *non fa gli esperimenti richiesti e quando gli si volta le spalle trasforma l'acqua in vino per far stare allegri i suoi compagni.*

Agraria: *esperimenti assurdi: nel giro di 24 ore fa seccare un fico che non porta frutto.*

Sport: *invece di imparare a nuotare come fanno tutti, egli cammina sull'acqua.*

Condotta: *spiacevole tendenza a frequentare stranieri, poveri, lebbrosi.*

Giuseppe sbotta: “Così non si può andare avanti! Dovrò prendere delle misure! Tanto per cominciare, mio caro Gesù, stando così le cose, sulle prossime vacanze pasquali ci puoi fare una croce!”.



GESÙ A SCUOLA

L'uovo di Pasqua



L'uso di regalare uova è antichissimo. Sicuramente è legato al fatto che la Pasqua coincide con l'inizio della primavera, originariamente celebrata con riti per la fecondità ed il rinnovamento della natura. L'uovo simboleggia, infatti, la vita che si rinnova.

Nel Medioevo era tradizione regalare uova ai servitori; in Germania le uova venivano donate ai bambini insieme ad altri regali pasquali.

In alcuni paesi, come la Gran Bretagna, ogni anno a Pasqua i bambini vanno a cercare in giardino, fra l'erba e i cespugli, le uova che il dispettoso coniglietto pasquale ha colorato e poi nascosto.

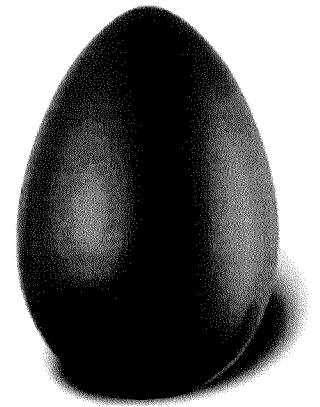
Ma come si fa l'uovo di Pasqua?

Il cioccolato, mantenuto fuso in grossi contenitori con intercapedini contenenti acqua calda, viene distribuito in stampi ovali.

Gli stampi sono montati su un macchinario dotato di lunghe braccia che girano a 360 gradi, facendo contemporaneamente girare su se stesso l'uovo.

Così, per effetto della grande forza centrifuga, il cioccolato si spande sulle pareti prendendo l'inconfondibile forma ovale.

Ancora molto morbido, praticamente allo stato semisolido, l'uovo viene aperto per inserirvi la sorpresa e inviato a un altro reparto di produzione, per essere raffreddato e quindi solidificato. A questo punto il prodotto per essere confezionato.



Perché si colorano le uova di Pasqua?



A Pasqua c'è la tradizione di colorare e decorare le uova.

Forse una leggenda può spiegarci il perché...

Maria Maddalena era una delle donne che erano andate al sepolcro di Gesù, ma l'aveva trovato vuoto. Allora corse alla casa nella quale erano i discepoli, entrò tutta trafelata e annunciò la straordinaria novità.

Pietro, uno dei discepoli, la guardò incredulo e poi disse: "Crederò a quello che dici solo se le uova contenute in quel

cestello diverranno rosse."

E subito le uova si colorarono di un rosso intenso!

Ogni cultura ha sviluppato un proprio modo di decorare le uova. A volte si usano le uova sode, colorate con colori vegetali e alimentari se si intende mangiarle. Oppure si svuotano facendo un forellino con un ago ad ogni estremo dell'uovo, così si usa soltanto il guscio.

In Grecia si usa scambiarsi uova rosse in onore del sangue di Cristo. In Germania e Austria si regalano uova verdi il Giovedì Santo. In Armenia si usa dipingere le uova con immagini di Gesù,

della Madonna o con scene della Passione. Nei paesi dell'Europa orientale si utilizzano motivi stilizzati geometrici bicolore: blu e bianco, rosso e bianco...

Una tecnica antica per decorare le uova consiste nell'attaccare piccole piante e foglie intorno alle uova e nel bollirle con colori vegetali. Staccando le piante, sul guscio rimangono delle impronte più chiare.

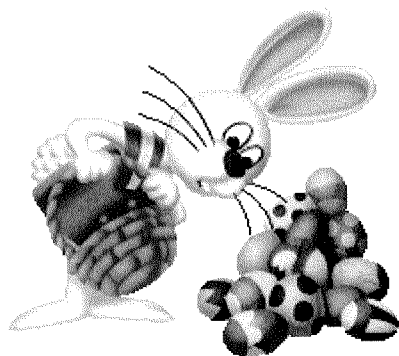
Per colorare le uova prova a bollirle in un pentolino d'acqua, con un cucchiaino di aceto e

- cipolla, se le vuoi arancioni
- spinaci, se le vuoi verdi
- tè, se le vuoi gialle
- barbabietola cotta e grattugiata, se le vuoi rosa

Sul guscio colorato si possono poi disegnare motivi geometrici o floreali con pennarelli indelebili, colori a tempera, adesivi; oppure si possono incollare perline, fiori secchi, elementi di pasta salata e tutto quello che la tua fantasia suggerisce!



Il coniglietto pasquale



Il coniglio è un simbolo pasquale molto diffuso negli Stati Uniti e nei paesi dell'Europa settentrionale. In occasione della Pasqua, in Germania e in Gran Bretagna le vetrine delle pasticcerie si riempiono letteralmente di coniglietti di cioccolata di tutte le dimensioni!

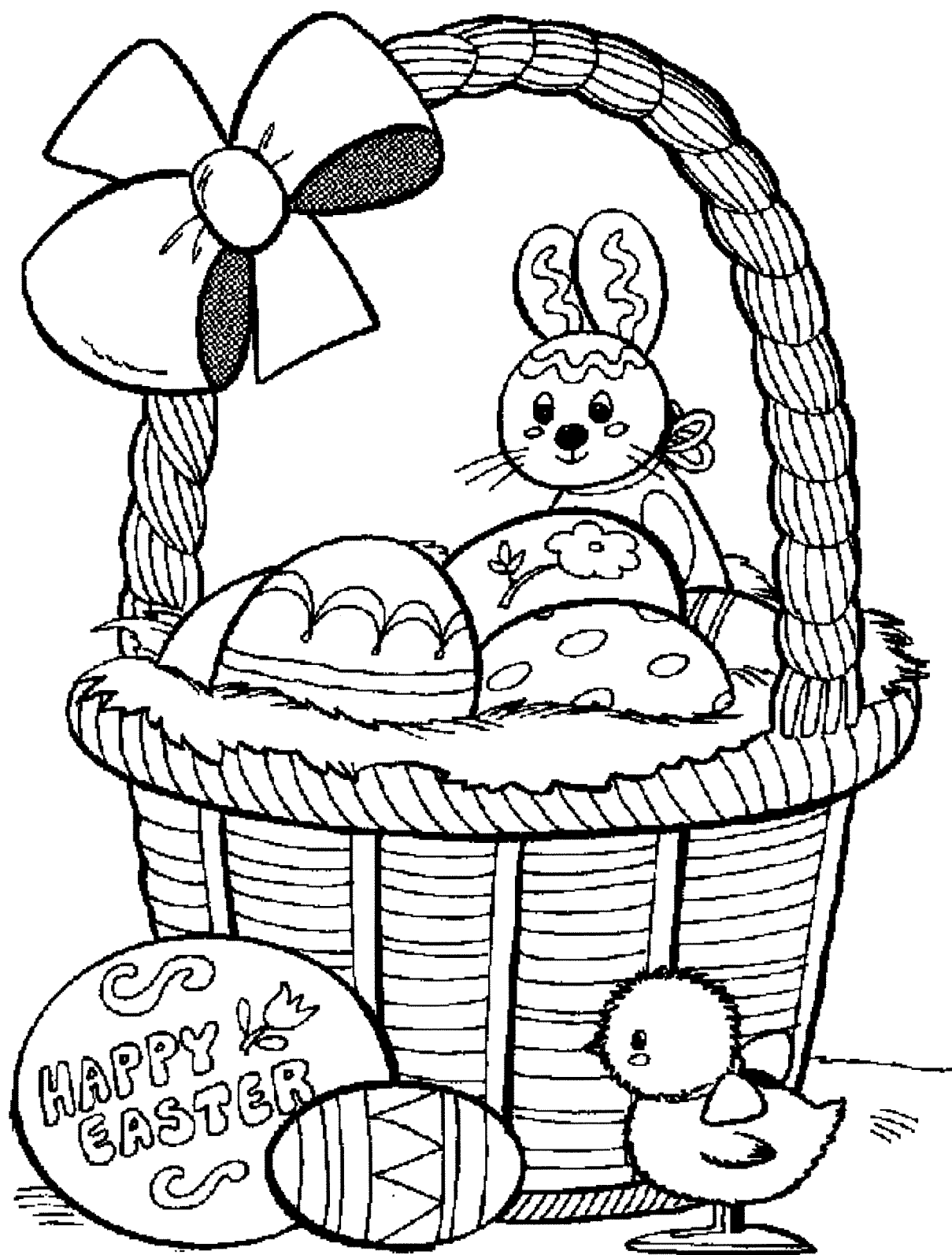
Il coniglietto pasquale o "easter bunny", come si dice in inglese, trae origine dai riti pagani pre-cristiani sulla fertilità. Poiché per tradizione il coniglio e la lepre sono gli animali più fertili in assoluto, essi divennero fin dall'antichità il simbolo del rinnovamento della vita e della primavera.

Il coniglio come simbolo della Pasqua sembra avere origine in Germania nel XV secolo, come testimoniano le cronache dell'epoca. I primi dolci e biscotti a forma di coniglio sembra si siano diffusi sempre in Germania ai primi dell'800.

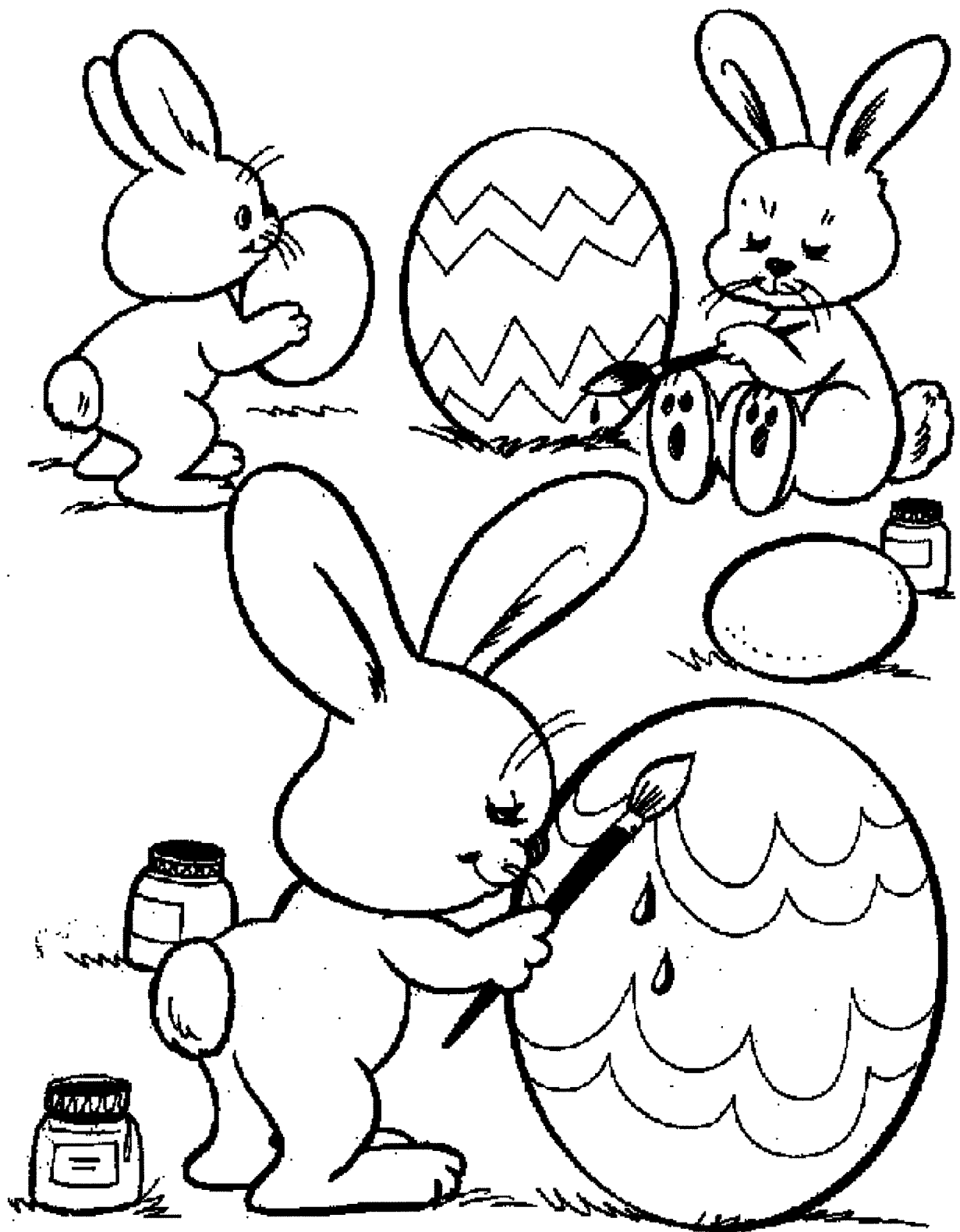
Furono gli immigrati tedeschi e olandesi che portarono in America la tradizione, secondo la quale il coniglietto pasquale porta un cesto di uova colorate ai bambini che si sono comportati bene. Ma dato che è un po' dispettoso, le nasconde tra l'erba e i cespugli del giardino.

A scuola può essere divertente nascondere degli ovetti di cioccolato nel giardino e scatenare la caccia al tesoro, soprattutto con i bambini più piccoli.

Pasqua da colorare!



Pasqua da colorare!



BUSECCA (o trippa).

(DI Danile)



INGREDIENTI PER 4 PERSONE.

- 1,2 Kg di trippa mista di vitello, già pulita e semi-cotta
- 300 gr. circa di coda di manzo
- 50 gr. di burro
- 50 gr. di lardo
- 2 cipolle tagliate in croce
- 1 canna di sedano tagliata a pezzettini
- 1 carota a fettine
- 4 foglie di salvia
- 200 gr. di polpa di pomodoro
- 100 gr. di fagioli "borlotti"
- pane francese a fette
- 200 gr. di parmigiano
- sale q.b.

Lavare la trippa sotto acqua corrente. Farla asciugare, poi tagliarla a listelle un po' grosse.

In una pentola con burro e lardo, fare tostare le cipolle. Quando saranno ben rosolate, aggiungere la trippa.

Lasciare soffriggere il tutto per 10 minuti, poi versare tanta acqua quanta ne basta per formare una zuppa non molto liquida.

Unire alla trippa il pezzo di manzo e tutte le verdure: fagioli, sedano, carote, polpa di pomodoro e foglie di salvia.

Il pezzetto di carne di manzo serve a migliorare il usto del brodo.

Aggiustare di sale e lasciar cuocere, a recipiente coperto ed a fiamma bassa, per due ore e mezza.

Una volta pronta, servire la "Busecca" con molto formaggio in fondine nelle quali verranno adagiate alcune fette di pane francese.

Vini consigliati:

- Barbera Oltrepò Pavese
- Dolcetto d'Acqui



INGREDIENT PER QUATTER PERSONN.

- On chilo e duu de busecca mista de vitèll, giamò netta e mezza còtta
- Trii etti de coa de manz
- Mezz'etto de butter
- Mezz'etto de lard
- Do scigoll tajaa in cros
- Ona gamba de seller a tocchei
- Ona caròttola tajada a fettinn
- Quatter foeuj de erbasavia
- Duu etti de polpa de tomatesa
- On etto de fasoeu borlòtt
- Pan frances a fett
- Duu etti de grana
- Saa

Lava polid la busecca sòtta acqua correnta, falla sugà, poeu tàjela a listell on poo gròss.

In d'ona pignatta con butter e lard fa palpà i scigoll. Quand hinn bei rosolaa, giontegh la busecca.

Lassa palpà per des minutt poeu stravacchegh denter tanta acqua che la sia assee de fa ona suppa minga tròpp liquida.

Mett insèma a la busecca la coa de manz e tucc i verdur: fasoeu, seller, caròttol, polpa de tomatesa e foeuj de erbasavia.

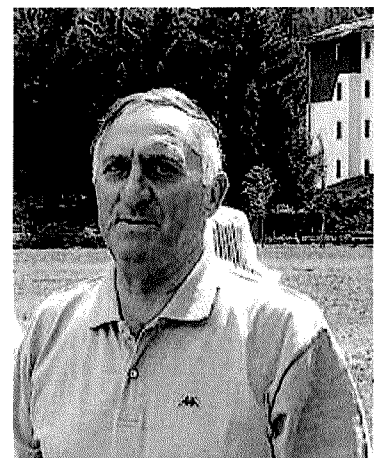
El toccheff de manz el serviss a fa pussee bon el gust del broeud.

Règola la saa e lassa coeus, con la pignatta querciada e a fiamma bassa, per do or e mezza.

Quand l'è pronta, serviss la busecca con tanto grana in di fiammenghinn in doe te avaree prima mettuu ona fetta de pan frances.

Come vin se consilia:

- Barbera de l'Oltre Po' Pavese
- Dolzett de l'Acqui



Successo dell'iniziativa promossa dal Centro Amicizia che ha richiamato oltre 10mila persone all'Aloisianum Gallarate, premiati i partecipanti alla mostra presepi

GALLARATE - I filologi non troveranno un testo canonico del Nuovo Testamento con l'esatta scena che viene riprodotta in tutti i presepi. Resta il fatto che questa scena e i suoi personaggi sono stati costruiti dal bisogno di avere delle risposte. Le rappresentazioni del presepe sono state protagoniste, da sabato 17 dicembre nella Sala Grande dell'Aloisianum della diciottesima edizione della mostra dei presepi.

Conclusasi ieri pomeriggio avendo fatto registrare ancora una volta un eccezionale concorso di pubblico: oltre diecimila i visitatori delle sacre rappresentazioni presentate all'istituto di via Gonzaga. Di fronte a questo accorrere di appassionati va registrata la soddisfazione degli organizzatori: il Centro dell'Amicizia di Sanmacario di Samarate, di Rita Aspesi con la collaborazione della cooperativa Iris (Istituto di ricerca per l'integrazione sociale) dell'Aloisianum, realtà di cui si occupa da molti anni l'infaticabile padre Alfredo Imperatori.

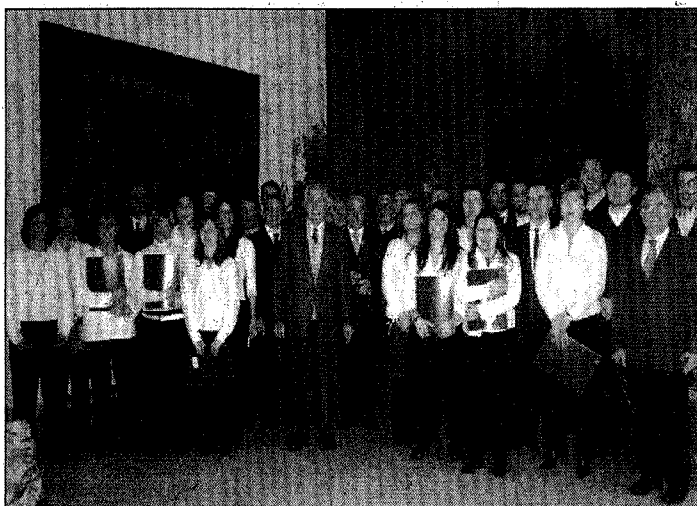
Non si ritrovano tracce del presepe nel Nuovo Testamento queste, invece, straordinarie, nel periodo delle festività natalizie, si sono ritrovate nella cripta della basilica di Santa Maria Maggiore, a Roma. Da qui è riemersa, dopo il restauro, la rappresentazione della natività scolpita nel 1291 dal grande artista toscano Arnolfo di Cambio, su incarico di papa Niccolò IV. Si tratta del più antico presepe tutt'ora visibile realizzato in marmo.

Ieri pomeriggio, la cerimonia di chiusura della mostra è stata affidata, nel salone convegni dell'Aloisianum a Gallarate, alla consegna di un ricordo a tutti gli espositori e dagli interventi appassionati di Rita Aspesi e di padre Imperatori. Ad allietare i nu-

merosi presenti si è esibito il gruppo corale di San Macario. Da alcuni anni, infatti, gli organizzatori hanno scelto di non esprimere una graduatoria di merito, ritenendo più confacente il plauso generale alla partecipazione dell'evento.

Apprezzati e ammirati gli oltre cento presepi, provenienti da tutto il mondo. A suscitare simpatia i materiali e le ambientazioni scelte per rappresentare la natività: pasta, fili di ferro, carta stagnola, vetro, paglia. Un assortimento compositivo per la realizzazione del disegno principale: la nascita di Gesù Bambino. Passa così agli archivi la mostra dei presepi, che sono diventati il racconto della tradizione della Chiesa.

Ello Bertozzi



Il gruppo corale di San Macario che ieri si è esibito nel corso della cerimonia conclusiva della XVIII mostra presepi all'Aloisianum di Gallarate. A sinistra, in alto, il pubblico che ha partecipato alla cerimonia finale durante la quale è stato donato un riconoscimento ai partecipanti l'esposizione; in basso, alcuni dei diecimila visitatori alla sala grande dell'Istituto

I nostri appuntamenti

Ogni Mercoledì, come di consueto, dalle ore 13.30 alle ore 17.30, chi ha la possibilità di raggiungere il centro con i propri mezzi, può avere l'opportunità di incontrarsi con più persone, per fare diverse cose: dai lavoretti alla "semplice" preghiera, a quattro simpatiche chiacchiere.

Ogni Sabato, dalle ore 13.30 alle ore 17.30, tutto il gruppo si ritrova per trascorrere un pomeriggio ricreativo, fatto di allegria, musica, incontri, scambi di idee, insomma tutte quelle "cose" che servono per mantenere viva la fiamma dell'amicizia.

Ogni primo Sabato del mese si celebra la Santa Messa, verso le ore 15 circa.

All'ultimo Sabato di ogni mese si festeggiano i Compleanni (dolci a volontà).

Varie e altre notizie verranno dette al sabato pomeriggio o distribuiti dei volantini. Si accettano consigli, proposte e perché no, anche critiche. www.centrodellamicizia.it è stato aggiornato e migliorato. Chi volesse comunicare la propria e-mail, riceverà direttamente a casa, tutte le informazioni relative all'attività del Centro.



**Centro
dell'Amicizia
Via De Amicis, 4
San Macario**